



Social Kids

di Sonia Boldrini, Silvia Piva e Mariangela Spelta
IC "Don Gnocchi", San Colombano al Lambro (MI)

Introduzione

Nell'inverno dell'anno scolastico 2017-2018 abbiamo partecipato al corso "Firewall: giovani pronti a navigare" organizzato dall'ente Scuola di Robotica di Genova. La finalità del corso era la "promozione dell'uso consapevole della rete internet e dei nuovi media, strumenti sempre più diffusi ma non sempre utilizzati con un'adeguata conoscenza degli effetti di azioni semplici e quotidiane come condividere online informazioni o immagini personali". Il progetto era principalmente rivolto a docenti di scuole secondarie di primo e secondo grado e prevedeva una formazione da più punti di vista: tecnica, legale, sociologica, psicologica. La decisione di frequentare comunque questo corso derivava dall'osservazione che negli anni ci aveva portate a prestare attenzione a quanto la rete internet e l'uso di applicazioni social iniziassero a condizionare il comportamento dei bambini e alla sempre maggiore frequenza di atti di bullismo e di cyberbullismo nella fascia d'età della scuola primaria.

Al termine del percorso era richiesta la stesura di un progetto da realizzarsi con i propri alunni. Abbiamo quindi dovuto adattare le attività ai nostri alunni, che allora frequentavano la classe prima di scuola primaria. La sfida era quella di semplificare concetti e attività perché fossero alla portata di bambini tra i sei e i dieci anni.

È nata così l'idea del progetto "Social Kids", iniziato nella primavera della classe prima, nel 2018, che si concluderà a giugno 2022 con il termine della classe quinta degli stessi alunni.

PERCORSO DEI BAMBINI

Le emozioni

Il percorso progettuale ha avuto inizio con la visione di due film di animazione: "Il gobbo di Notre Dame" e "La Bella e la Bestia", attraverso i quali i bambini hanno iniziato a riflettere sul riconoscimento delle emozioni proprie e altrui. La finalità era riconoscerle per imparare a capire gli stati emotivi delle persone e valutare stati di benessere e/o malessere.

Dopo la visione di ognuno dei film, i bambini si sono soffermati sulle espressioni del viso, che hanno poi imitato e ricollegato ad eventi personali. Le emozioni esaminate sono state la gioia, la tristezza, la paura e la rabbia.

In un secondo momento i bambini hanno mimato le emozioni individuate, percependone così i dettagli con un approccio fisico e quindi più personale.

All'inizio della classe seconda sono stati ripresi il materiale fotografico e i disegni al fine di ripercorrere le riflessioni fatte ed eventualmente arricchirle. Sono stati distinti due gruppi di riflessione: ciò che causa certe emozioni e le dirette conseguenze, cioè le caratteristiche più evidenti.

I contenuti sono stati rielaborati creando dialoghi tra personaggi immaginari e sono stati poi inscenati con le marionette. In questa fase i bambini hanno potuto uscire da sé e riferire le stesse esperienze ad altri, dando così un significato più complessivo ad ogni emozione e facendo un ulteriore passo verso la capacità di mentalizzazione dell'altro.

I materiali del percorso sono stati raccolti in un e-book elaborato dagli stessi bambini che per la prima volta si sono potuti approcciare ad una applicazione on line.

Il concetto di Rete

Alla fine della classe prima, a ciascun bambino è stato chiesto di scrivere un messaggio ad un compagno di classe.

In seguito i bambini si sono seduti intorno ad un grande cartellone bianco, ognuno con in mano il proprio biglietto. Ad un primo bambino è stato consegnato un lungo spago e gli è stato chiesto di fissare su di esso il proprio messaggio e di lanciare il gomito ad un compagno a caso. Via via ogni bambino ha fatto altrettanto, tenendo fisso un punto del lungo spago vicino al bordo del cartellone. Si è costruita così una sorta di rete sulla quale erano stati fissati tutti i messaggi.

Ai bambini è stato poi spiegato che quella era una delle possibili rappresentazioni della Rete internet, attraverso la quale è possibile stare in contatto con gli amici e comunicare. Uno dei primi commenti è stato relativo al fatto che qualche messaggio era personale e che non doveva quindi stare sullo stesso spago degli altri, perchè poteva essere "preso" da qualcuno che non era il destinatario. Ciò è significativo del fatto che i bambini sono in grado di cogliere problemi complessi come quello della privacy.

Dal punto di vista pedagogico, nel caso di un gruppo classe che è forzatamente mantenuto nell'arco di cinque anni, è interessante proprio il tentativo di sovrapposizione della rete sociale digitale a quella fisica. La possibilità di conoscersi prima faccia-a-faccia e poi, con il tempo, di creare e mantenere la relazione anche virtualmente, permette di gestire la socialità al di là dello spazio e del tempo.

Questo gruppo di bambini partiva in vantaggio rispetto alle logiche commerciali che governano il mondo dei social, perché attraverso le attività del progetto Social Kids che verranno descritte anche nei prossimi paragrafi è stata data loro l'opportunità di giocare d'anticipo e di creare relazioni reali che poi potessero prendere vita nel digitale, garantendone però l'autenticità delle identità personali.

Raccolta dei dati

All'inizio della classe terza ai bambini è stato sottoposto un questionario finalizzato alla raccolta di informazioni circa l'uso personale della Rete internet, dei device e dei social.

Google Workspace

All'inizio della classe terza i bambini hanno iniziato ad usare la classe virtuale con quella che allora era la G-Suite for Education, da poco rinominata Google Workspace.

Il primo scoglio, però, è stata la consegna e la gestione delle password. Nello stereotipo comune, bambini così piccoli non sono in grado di mantenere il riserbo su un dato tanto personale che attende alla sicurezza dei propri dati. Crediamo invece, che ai bambini si possa spiegare non tanto l'importanza della discrezione, quanto la cura di ciò che è personalissimo e che quindi non si può delegare ad altri, se non a persone fidate come i genitori (che ovviamente erano stati informati).

Abbiamo scelto così di usare il gesto del tenere l'acqua in bocca: con i bambini ci siamo esercitati a "prendere" la password, metterla simbolicamente in bocca e chiuderla come fosse piena d'acqua. La password all'inizio era comune a tutti gli account perché la gestione degli accessi fatti contemporaneamente durante le ore di lezione fosse snella: nonostante ciò, i bambini non l'hanno mai rivelata a nessuno, nemmeno alla Dirigente, alla cui richiesta hanno risposto con il gesto dell'"acqua in bocca".

Le prime attività proposte sono state relative all'iscrizione alle classi virtuali di alcune materie. In seguito i bambini hanno imparato piuttosto velocemente a muoversi nella G-Suite e in particolare a completare alcune semplici attività su Documenti e su Moduli.

La DAD

Nel corso delle settimane e poi dei mesi, mentre le altre classi e le altre scuole si organizzavano con App di messaggistica perché i docenti non erano ancora stati formati, la terza A prendeva sempre più confidenza con le varie applicazioni della G-Suite e la Dad era non solo regolare, ma funzionale ad una didattica che rispondesse agli obiettivi che erano stati nuovamente declinati per quel periodo straordinario.

I bambini iniziarono a sperimentare che in Rete potevano avere accesso a molte informazioni e che non tutte erano alla loro portata; fu necessario fornire loro una serie di materiali tra i quali scegliere. Durante la Dad i bambini mantennero le relazioni intessute negli anni precedenti e sperimentarono che la scuola non era più solo un luogo dove imparare, anzi non era per nulla un luogo, ma un'occasione di relazione con i compagni e le insegnanti, in sintesi una comunità di persone che condividono un percorso: quello formativo di ciascuno. Anche a distanza.

Dal punto di vista relazionale, la Didattica a distanza permise di imparare a riconoscere anche dietro ad uno schermo quelle emozioni e quegli stati d'animo che i bambini avevano imparato a distinguere negli anni precedenti. Rese inoltre esplicita la necessità di intessere relazioni reali, senza le quali quelle virtuali non avevano significato. Fu questa la riflessione che i bambini portarono al rientro dal primo lockdown e che ancora oggi ricordano e portano a monito nei momenti in cui i rapporti sono più tesi.

Ma soprattutto i bambini attraverso la didattica a distanza hanno potuto sperimentare la Rete internet come occasione di incontro e di scambio e come possa essere un luogo nel quale sono possibili esperienze sociali positive, che scaturiscono dalla costruzione di relazioni in cui ognuno porta la propria identità: luoghi in cui l'identità reale può corrispondere alla identità digitale.

Bullismo e cyberbullismo

Nel corso del progetto Social Kids sono stati proposti ai bambini diversi momenti di riflessione su questi temi. All'inizio della classe quarta lo spunto è stato il film di Stephen Chbosky del 2017 "Wonder".

Dai bambini è emerso più volte quanto gli esseri umani siano al contempo simili e diversi, quanto cioè pur nelle loro personali caratteristiche abbiano tratti che li accomunino, ad esempio alcune fragilità o alcuni bisogni. Queste riflessioni si avvicinano a quello che Morin auspica quando indica tra i sette saperi fondamentali all'educazione del futuro l'insegnamento della condizione umana (Morin, 2001).

Analoghe attività di riflessione sono state proposte lungo il corso degli ultimi due anni di scuola. Verso la metà della classe quarta ai bambini sono stati proposti alcuni filmati di vario genere. Anche in questo caso si è volutamente mantenuto il focus sulla forza del gruppo, sulla condivisione con gli adulti di riferimento e l'accoglienza del diverso come altro da me ma simile a me.

All'inizio della classe quinta è stato proposto il film di animazione Disney diretto da Enrico Casarosa nel 2021 *Luca*.

La storia può essere letta come la metafora del desiderio di vivere in un mondo diverso dal proprio, nel quale però la propria identità non viene accettata e ci si trova quindi nella condizione di costruirsi una diversa identità. Questa metafora richiama il problema della identità digitale, che l'uso dei Social ha generato.

Incontri con i Carabinieri

Gli interventi realizzati con i Carabinieri di San Colombano al Lambro nell'ambito del progetto nel corso degli anni sono stati finalizzati ad affrontare inizialmente temi più leggeri legati comunque alla legalità; con il tempo il rapporto di fiducia è cresciuto ed è stato possibile approfondire problematiche più delicate.

I bambini hanno condiviso esperienze vissute fuori dal contesto scolastico che riguardavano l'uso dei Social.

Alcuni hanno raccontato episodi di *hating* avvenuti durante i videogiochi on line; altri hanno raccontato della propria incapacità di smettere di videogiocare, entrando così nel tema delle nuove ludopatie; altri ancora hanno condiviso stati di frustrazione rispetto a maltrattamenti subiti da altri coetanei.

Conclusione del percorso alunni

La Rete internet è un luogo dove i nativi digitali imparano a cercare, valutare criticamente, utilizzare contenuti: essere utenti però non significa solo essere fruitori passivi. Se la Rete è oggi più che mai il principale contenitore della conoscenza, è necessario che le nuove generazioni divengano capaci di creare contenuti di qualità, che superino quindi la mera produzione di immagini e video. La Media Education non deve quindi essere uno strumento a sostegno della didattica, ma a sostegno della formazione dell'uomo e del cittadino, che abbia una precisa identità digitale e che eserciti nel Web le proprie competenze.

PERCORSO FAMIGLIE

Le famiglie non sono quindi da considerarsi agenzie collaterali alla Media Education, ma anzi devono essere pienamente coinvolte fin dall'ingresso dei bambini nel sistema scolastico.

È stato quindi particolarmente importante accompagnare i genitori in un percorso di responsabilizzazione riguardo il loro uso consapevole dentro un percorso intenzionalmente educativo.

Tutto ciò si è concretizzato nel progetto Social Kids partendo proprio dal primo incontro con i genitori, che ha avuto luogo all'inizio della classe seconda. Durante la serata sono stati raccolti i primi dati circa l'utilizzo della Rete e dei social in famiglia.

La serata è stata una prima occasione di riflessione su come le scelte dei genitori influiscano su quelle dei propri figli.

Superato il concetto fondamentale della necessità di intraprendere un percorso di formazione ai Media, le famiglie sono state invitate a riflettere sulle dinamiche che si scatenano nei gruppi preadolescenziali all'interno dei social, tanto simili alle dinamiche reali quanto pericolose, sia per l'assenza totale del governo dell'adulto sia, a maggior ragione, per la gestione che i giovanissimi riservano alla propria identità digitale.

I bambini e i ragazzi, infatti, non sanno distinguere tra reale e virtuale: i due mondi si sovrappongono perché ciò che si esperisce nel virtuale non resta nel virtuale, ma ha dirette conseguenze nel reale. Ciò che i giovani devono maturare è la coerenza della propria identità nei due diversi contesti.

Anche se questo può sembrare un percorso più diretto ad un gruppo di famiglie di preadolescenti, vale la pena che i genitori intraprendano questo tipo di riflessione già alla scuola primaria (se non prima), perché è dalle pratiche quotidiane che i figli acquisiscono norme e atteggiamenti che diventano intrinseci e naturali.

Nel gennaio 2020, nel pieno della classe terza, abbiamo incontrato nuovamente i genitori.

L'intervento è stato svolto dalla psicologa dell'Ufficio di Piano che collabora con l'Istituto. La dott.ssa Federica Minoia ha accompagnato i genitori nella riflessione, mostrando attraverso dati statistici la situazione giovanile rispetto alle dinamiche che si instaurano fuori e dentro i social.

L'incontro con i genitori si è concluso con la proposta di un decalogo per gli adulti che si apprestano ad intraprendere un percorso educativo dei loro figli all'uso della Rete e dei Social.

Incontri con i Carabinieri

Alla ripresa della scuola dopo il lockdown, ormai arrivati in classe quarta, abbiamo proposto alle famiglie un incontro con i Carabinieri di San Colombano al Lambro. La serata era finalizzata alla riflessione su alcuni episodi di bullismo, cyberbullismo e violenza realmente accaduti e portati alle cronache in tempi più o meno recenti.

Quasi al termine dello scorso anno scolastico le famiglie si sono nuovamente incontrate, questa volta con la proposta da parte nostra di un'attività per loro più produttiva sul tema del bullismo. I genitori durante questo incontro sono stati divisi in gruppi. Ad ogni gruppo sono state presentate tre storie narrate da un punto di vista diverso: il bullo, la vittima, il gregario.

Sono state proposte delle domande guida per aiutare i genitori nella riflessione. In questo modo le famiglie hanno potuto prendere coscienza che ognuno può trovarsi a vivere situazioni quotidiane che nascondono dinamiche riconducibili al bullismo.

Prima di concludere il progetto, ai genitori verranno proposti due ultimi incontri. Il primo sarà dedicato alla riflessione sull'identità reale e digitale. Un ultimo incontro, comune a genitori e bambini, verrà dedicato ad una condivisione dei percorsi fatti e, soprattutto, alla presentazione degli elaborati costruiti dagli alunni in questi anni. Sarà però, soprattutto, un'ulteriore occasione per i bambini di prendere coscienza che, su di loro, esiste un progetto educativo.

